

mento, i deputati Angelini, Burani Proccaccini, Cananzi, Detomas, Evangelisti, Mattarella, Solaroli e Testa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo passare alla discussione della proposta di legge n. 5980 e dell'abbinata proposta di legge; tuttavia, poiché la Commissione ha presentato un emendamento, ho fissato in un'ora il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Passiamo pertanto alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno e poi riprenderemo l'esame della proposta di legge n. 5980.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3813 – D'iniziativa dei senatori Pinto ed altri: Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile (approvata dal Senato) (7327) e dell'abbinata proposta di legge: Parrelli (3237) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pinto ed altri: Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa del deputato Parrelli.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7327)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 6 minuti;

Forza Italia: 50 minuti;

Alleanza nazionale: 44 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 35 minuti

Lega nord Padania: 32 minuti;

UDEUR: 25 minuti.

Comunista: 25 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel

testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, devo esprimere il parere con un certo imbarazzo, perché siamo stati costretti a rivalutare la materia in relazione alla posizione negativa della Commissione bilancio; siamo peraltro consapevoli che il nostro emendamento e tutti i pareri che conseguono renderanno vana la nostra fatica, perché il Senato non avrà certo tempo per approvare il provvedimento in esame, che pure è di grande rilievo.

Del resto, la modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile si iscrive in una revisione del processo civile che ne deve accelerare l'iter e i tempi, il che, come ho potuto constatare in questi ormai lunghi anni, non interessa granché questa Camera. Tutto quello che riguarda il processo civile sembra essere *res nullius*: in tutti i settori regna sovrana l'indifferenza quando si discute del popolo di 8 milioni di litiganti del processo civile italiano, che rimpiangono il giorno maledetto in cui si sono rivolti ai giudici per avere giustizia...

PRESIDENTE. Dipende, perché vi è una parte che si lamenta, l'altra no!

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. No, signor Presidente, si lamentano ambedue, perché sono spesso « ambidestre »: questa è la situazione.

Passando al parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, la Commissione è favorevole all'emendamento Marotta 1.1; invita a ritirare l'emendamento Marotta 1.2; è favorevole all'emendamento Marotta 1.5; invita a ritirare l'emendamento Marotta 1.4; è infine favorevole all'emendamento Marotta 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, la rubrica dell'articolo 1 recita: « Definizione immediata del processo civile »; ora, come si può definire immediatamente il processo civile se in Corte di cassazione vi sono due ricorsi, uno principale e l'altro incidentale? È vero che quello incidentale è eventuale, tuttavia — se si presenta la possibilità — non possiamo definire il procedimento soltanto in parte. Da qui la logica del mio emendamento: la Corte si pronuncia con ordinanza in camera di consiglio per dichiarare l'inammissibilità sia del ricorso principale sia di quello incidentale eventualmente proposto.

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Marotta 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Marotta, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.2?

RAFFAELE MAROTTA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, l'emendamento è finalizzato ad escludere dalla pronuncia in camera di consiglio l'istanza di regolamento di competenza. Posso dire per esperienza diretta che si tratta delle cause più difficili, tanto che vengono devolute alla cognizione delle sezioni unite. Per esempio, oggi nella Commissione consultiva per l'attuazione della riforma amministrativa si è discusso sulla natura giuridica della Cassa depositi e prestiti; la materia è molto controversa, anche se da ultimo la Cassazione ha considerato l'organismo come un ente pubblico economico. Allora, se c'è una causa difficile, questa riguarda sicuramente il regolamento di giurisdizione. Non si capisce perché sia stata compresa nel novero delle cause che dovrebbero essere decise in camera di consiglio.

Raccomando pertanto l'approvazione del mio emendamento 1.2, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo la votazione nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO SAIA. Presidente, le Commissioni stanno lavorando!

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono che sono state sconvocate *(Commenti)*.

ALBERTO GAGLIARDI. Lei è una persona seria, Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Avverto che il numero legale non è stato raggiunto per due deputati *(Commenti)*. Colleghi, la seduta è cominciata alle 15!

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Marotta 1.2, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

Colleghi, vi prego di affrettarvi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per sei deputati. Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente, perché si è venuti meno agli accordi presi.

FABIO DI CAPUA. « Sciogliamoci » da soli e non aspettiamo il Presidente della Repubblica!

PRESIDENTE. No, si è venuti meno agli accordi presi e quindi voglio capire cosa sia successo.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,55.

PRESIDENTE. La seduta riprende adesso su decisione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Marotta 1.2, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>323</i>
<i>Votanti</i>	<i>322</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>201).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 1.5.

PIERLUIGI COPERINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERINI. Signor Presidente, è già stato approvato un emendamento al testo inviatoci dal Senato che, conseguentemente, dovrà essere nuovamente sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Pensavo che questo tipo di problema fosse stato affrontato nella Conferenza dei presidenti di gruppo perché il nostro lavoro rischia di essere completamente inutile: a meno che lei non abbia altre indicazioni, non c'è il tempo tecnico per una terza lettura al Senato. Quindi quello che stiamo facendo, a mio avviso, è completamente inutile; consente solo una nuova scrittura del testo che non diventerà però legge dello Stato. Non capisco perché, ai fini dell'economia dei nostri lavori, si continui a lavorare su questo testo e non su altri provvedimenti che possono essere portati a compimento entro la legislatura.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, lei mi mette in difficoltà perché, se non si votano gli emendamenti presentati dall'opposizione, si protesta perché non vengono votati ma, se si votano, si protesta perché si approvano: mettetevi d'accordo! Il collega Marotta, che è uno dei colleghi maggiormente competenti in materia giudiziaria, ha fatto alcune proposte che sono state approvate dalla maggioranza e lei ora sta protestando perché vengono approvati emendamenti che vengono presentati dall'opposizione.

Basta fare rapidamente. Anche noi, se ci arriveranno dal Senato testi importanti, li approveremo *in limine*, se c'è il consenso. Se si lavora con rapidità e non perdiamo tempo, al Senato il provvedimento può essere approvato.

PIERLUIGI COPERINI. Signor Presidente, non parlavo né della maggioranza né dell'opposizione, ma della difficoltà tecnica e dell'economicità dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Se si lavora con rapidità, le assicuro, onorevole Copercini, che il Senato potrà approvare il testo. Le ricordo peraltro che questo provvedimento è di iniziativa del senatore Pinto e può darsi che vi sia un interesse specifico della Commissione giustizia del Senato.

PIERLUIGI COPERINI. Scenda sulla terra a dirimere la questione!

PRESIDENTE. Poi possiamo scommettere qualcosa!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. La *ratio* sottesa...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Marotta. Lei sa la stima che ho per lei, ma se tutti facciamo tesoro della raccoman-

dazione del collega Copercini, forse riusciamo a concludere un po' prima.

RAFFAELE MAROTTA. Mi rifaccio alla dichiarazione di voto sul primo emendamento e rinnovo l'invito all'Assemblea a votare a favore del mio emendamento 1. 5, sul quale è stato espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì ... 362).</i>	

A seguito della votazione, risulta assorbito l'emendamento Marotta 1.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì ... 369).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì ... 365).</i>	

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Pecorella 2.1 e 2.2 e Marotta 2.3; il parere, invece, è favorevole sull'emendamento Gazzilli 2.4.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che vi è il parere contrario della V Commissione (Bilancio) su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 2.1 ?

GAETANO PECORELLA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, il provvedimento dovrebbe avere una funzione importante: evitare che l'Italia sia ripetutamente condannata per l'ec-

cessiva durata dei processi. Allora, dovrebbe essere previsto un sistema di riparazione che corrisponda a quello voluto dalla Convenzione europea. Infatti, l'articolo 41 della citata Convenzione non aggancia l'equa riparazione all'accertamento in concreto del danno, ma semplicemente all'eccessiva durata dei processi. Invece la norma, così come viene proposta, richiede che la parte dimostri in concreto che vi sia stato un danno.

In secondo luogo, la norma prevede che sia risarcito il danno per il periodo di durata del processo che va oltre la durata ragionevole: tale misura non soddisfa, però, la problematica sollevata dalla Convenzione europea. In conclusione, ritengo che l'unico modo per soddisfare quanto previsto dall'articolo 41 della Convenzione europea consista nel riprodurre sostanzialmente il contenuto dell'articolo stesso.

Signor Presidente, vogliamo approvare una legge utile; per tale motivo, insisto nel chiedere al relatore di valutare l'opportunità di accogliere la mia proposta emendativa e sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con una norma che si avvicini di più a quanto chiesto dalla Convenzione europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>370</i>
<i>Votanti</i>	<i>367</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>199).</i>

Onorevole Pecorella, accede all'invito rivolte a ritirare il suo emendamento 2.2 ?

GAETANO PECORELLA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, anche in questo caso la norma è formulata in modo tale da risultare di difficile comprensione. Infatti, la lettera b) del comma 3 stabilisce che il danno non patrimoniale sia riparato anche attraverso la dichiarazione, di cui deve essere disposta una adeguata fase di pubblicità. Tuttavia, non si riesce a comprendere da chi debba essere fatta tale dichiarazione e a che cosa corrisponda tale formulazione. Non solo, ma non si comprende nemmeno il significato dell'espressione « adeguata fase di pubblicità ». Innanzitutto, non si sa che tipo di pubblicità debba essere; in secondo luogo, se si parla di fase, vuol dire che tale pubblicità non potrà limitarsi ad una sola pubblicazione, ma probabilmente dovrà essere ripetuta diverse volte. La parola « fase » indica, dunque, un periodo prolungato o una serie di pubblicazioni.

In conclusione, la riformulazione da noi proposta è tecnicamente più proponibile: chiediamo, infatti, che sia sempre disposta la pubblicazione del decreto che abbia riconosciuto un'equa riparazione. Signor Presidente, insistiamo affinché sia corretto un testo che, a nostro giudizio, contiene troppe ambiguità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	176
Hanno votato no .	196).

Onorevole Marotta, accede all'invito rivoltale a ritirare il suo emendamento 2.3 ?

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, nel provvedimento al nostro esame la forma di pubblicità è prevista come misura riparatoria (o risarcitoria) del danno cosiddetto non patrimoniale. Per la verità, non riesco a comprendere come la pubblicità possa risarcire o riparare in parte ad un danno non patrimoniale.

Non è detto che la Commissione bilancio sia contraria alla mia proposta emendativa; al contrario, il mio emendamento va nella direzione indicata dalla Commissione stessa: infatti, propongo che sia soppressa la forma di pubblicità; o, meglio, propongo che sia soppresso il punto che prevede una forma di pubblicità come misura riparatoria. Per quanto riguarda le obiezioni ed i rilievi concernenti il contenuto di tale dichiarazione e l'autore della stessa, si comprende che è il decreto della corte d'appello che dichiara — una volta accertata — la violazione e condanna lo Stato a pagare. Sarebbe meglio che, anziché prevedere una forma di pubblicità, si aumentasse l'indennizzo dovuto alla parte che lamenta un danno in conseguenza e per effetto dell'irragionevole durata.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

PIERLUIGI COPERCINI. Semplicemente per chiedere, signor Presidente,

quali siano le motivazioni del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio su questi emendamenti all'articolo 2: mi sembra, infatti, che per alcuni di essi il parere contrario sia immotivato ed immotivabile.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, verifichiamo subito il parere della Commissione bilancio.

...Colleghi, chiedo scusa per l'attesa, ma gli uffici stanno verificando il parere della Commissione bilancio, sul quale l'onorevole Copercini ha richiesto chiarimenti.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, noi abbiamo espresso parere contrario su tutti gli emendamenti, eccetto l'emendamento Gazzilli 2.4, che rappresenta una mera riformulazione, una precisazione tecnica del testo pervenuto dal Senato, quindi non vedo perché la Commissione bilancio dovrebbe esprimere in proposito parere contrario: forse la V Commissione dovrebbe tenerlo presente.

PRESIDENTE. Stiamo cercando il parere: mi sento come lo *speaker* del telegiornale quando si interrompe il collegamento, colleghi, solo che io non posso intrattenere il pubblico... !

A questo punto, o gli uffici ritrovano questo benedetto parere o sospendo la seduta, in attesa che gli uffici stessi si adoperino per darmi le cose che dovrebbero essere contenute nel fascicolo: almeno, a mia memoria, negli ultimi vent'anni — anzi, ventuno, ahimè — è sempre stato così.

Onorevole Copercini, quando deve fare domande imbarazzanti magari mi avverta prima... !

Ringrazio il rappresentante del Governo per la collaborazione: è uno dei tanti casi in cui il Governo aiuta il Parlamento. Non è detto che il Parlamento aiuti il Governo, questo è vero...

Onorevole Copercini, grazie al sostegno del Governo, devo dirle che, da quello che mi è dato di leggere sul resoconto della Commissione bilancio, il parere riguardava non la pubblicazione, ma le altre questioni, quindi è stato un errore. Credo, pertanto, che qui non ci debba essere il parere contrario della Commissione bilancio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no ..</i>	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no ..</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Gazzilli 3.1 e sull'emendamento 3.2 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì ...</i>	428).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	428
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì ...	424).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Gazzilli 4.1, diversamente il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzilli, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.1 ?

MARIO GAZZILLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	434
Astenuti	1
Maggioranza	218
Hanno votato sì	433
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Gazzilli 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzilli 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì ...</i>	437).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	426
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gazzilli 6.1, diversamente il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzilli, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 6.1 ?

MARIO GAZZILLI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	401
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7327 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7.1 *(Terza formulazione)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo

esprime parere favorevole sull'emendamento 7.1 (*Terza formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 (*Terza formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 7, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	420
Astenuti	11
Maggioranza	211
Hanno votato sì ...	420).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Presidente, ancorché nella sede referente e nella discussione generale il dibattito abbia assunto toni concitati e sia stato caratterizzato da insanabili contrasti, non vi è dubbio che anche Forza Italia ha costantemente condiviso l'affermazione dell'opportunità di introdurre nel nostro ordinamento giuridico interno strumenti normativi più rispettosi degli impegni assunti con la ratifica della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Era sin troppo ovvio che si trattava di una innovazione che, da un lato, per la regola del previo esperimento dei ricorsi interni, è atta a ridurre in misura considerevole l'esposizione sul piano internazionale del nostro paese, oggi quotidianamente censurato per la sistematica violazione del principio di ragionevole durata

dei processi, e che, dall'altro, contribuirà a contenere la durata dei procedimenti giudiziari, in atto eccessiva, entro i limiti di tollerabilità desumibili dai principi del giusto processo delineati nell'articolo 111 della Costituzione.

La nostra ferma opposizione, quindi, non poggiava affatto su questioni di principio, bensì scaturiva da un'ampia gamma di errori tecnico-giuridici, che sono stati puntualmente illustrati nella discussione generale e che lo stesso relatore aveva ravvisato, pur considerandoli mere imperfezioni formali suscettibili di agevole e adeguato superamento per via interpretativa.

L'intento di pervenire all'approvazione del provvedimento ad ogni costo risultava all'evidenza dalle posizioni assunte dalla maggioranza rispetto ai punti più controversi del provvedimento.

Ad esempio l'articolo 5, nell'imporre al cancelliere di comunicare il decreto di accoglimento della domanda di equa riparazione al procuratore generale della Corte dei conti, definiva contabile la responsabilità imputabile agli operatori, così incorrendo in un macroscopico errore scientifico-dottrinario. Infatti, la responsabilità contabile investe unicamente coloro che sono consegnatari di beni e di valori della pubblica amministrazione ovvero coloro che hanno il maneggio del pubblico denaro e che, di conseguenza, sono tenuti alla tempestiva produzione di regolari conti, salva l'assunzione dell'onere della prova che dalla violazione di tale dovere non è derivato alcun danno.

È chiaro, invece, che, nel caso in argomento, la responsabilità è di tutt'altra natura ed è una responsabilità di carattere civilistico in quanto attiene alla rivalsa dell'amministrazione per le somme che essa abbia dovuto corrispondere ad un terzo per un fatto di un proprio dipendente.

Fortunatamente, a causa di problemi di copertura è insorta la necessità di « restituire » il provvedimento al Senato, per cui la totale chiusura della maggioranza avverso i nostri interventi emendativi si è risolta.

Il testo è stato largamente migliorato sebbene rimanga ferma l'esigenza di ulteriori miglioramenti connessa al rigetto di taluni emendamenti relativi all'articolo 2. Nonostante ciò, la complessiva valutazione del provvedimento non può che essere positiva e pertanto annuncio il voto favorevole di Forza Italia nell'imminente votazione finale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Presidente, questa proposta di legge introduce nel nostro ordinamento degli elementi di civiltà giuridica perché, dopo aver annunciato nella Costituzione i principi del giusto processo e aver stabilito che un giusto processo richiede una ragionevole durata, non potevamo, anche in ossequio alle convenzioni internazionali alle quali il paese aderisce, lasciare senza sanzione la violazione di quei principi di ragionevole durata del processo, che con troppa frequenza vengono violati nel nostro paese.

La stampa di oggi riporta il richiamo fatto ieri dal Capo dello Stato nei confronti del Consiglio superiore della magistratura proprio in relazione all'eccessiva durata dei processi. Riteniamo che aver rimarcato la necessità che i processi abbiano una ragionevole durata e aver predisposto un sistema sanzionatorio scandito anche nelle cadenze temporali rispondano a quei principi di civiltà giuridica e di rispetto dei nuovi precetti costituzionali introdotti con l'articolo 111 che non possono che essere condivisibili. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Siamo alla fine della legislatura, dobbiamo cercare di dare messaggi alla popolazione e di giu-

stificare la nostra presenza in queste aule, ma questo provvedimento, di per sé, non rappresenta proprio un bel nulla! Le norme in esso contenute erano già legge dello Stato per effetto di altri provvedimenti; che lo Stato si sia dimostrato inadempiente nell'applicazione delle leggi, lo constatiamo tutti i giorni in ogni settore del vivere civile. È molto grave che cerchiamo ora di spacciare per un adeguamento alle convenzioni internazionali sottoscritte ben quarantasei anni fa, una materia che era già parte organica del nostro ordinamento giuridico. Tuttavia, chi avrebbe dovuto — si tratta di un ordine indipendente — comportarsi in maniera tale che ciò avvenisse, nella sua piena e consapevole indipendenza, non lo ha fatto.

Come ho avuto già occasione di dire precedentemente, le correzioni che stiamo apportando al provvedimento, che vengono dal cuore di tutto lo schieramento — qualche emendamento è stato approvato all'unanimità — e che dovevano essere inserite, faranno sì che la proposta di legge, purtroppo, non diventi legge dello Stato. Pertanto, stiamo discutendo del sesso degli angeli. Il testo potrà costituire la base di discussione per la prossima legislatura.

L'articolo 111 della Costituzione, come già altri hanno rilevato, ha imposto questo adeguamento giuridico. Ebbene, le sanzioni che ci sta da anni infliggendo con ignominia la Corte europea dei diritti dell'uomo ci hanno fatto produrre questo provvedimento che, comunque, non sarà superato, se badiamo alla logica dei numeri: altri paesi della Comunità europea sono nell'ordine delle unità quanto a ricorsi, mentre in Italia si parla di decine di migliaia di ricorsi. Di conseguenza, con i tempi che la giustizia si è data, anche alla luce delle modificazioni introdotte in questa legislatura con la proclamazione di riti e di concetti faraonici che, tuttavia, non sono valsi a sanare i guai di fondo della galassia giustizia che sono alla base di ogni progetto finalizzato a risolvere problemi concreti, abbiamo pensato a nuove soluzioni epocali, dimenticando

l'abbicci della riforma della giustizia, dell'accelerazione dei processi e, quindi, di una giustizia equa. Infatti, se nel campo civile, penale o amministrativo la giustizia viene resa dopo dieci o dodici anni, non si tratta più di giustizia, ma di una presa per i fondelli! Ci siamo sempre opposti alle parate che hanno un aspetto essenzialmente formale. Ciò avrebbe significato l'imposizione, nel campo della giurisdizione, del principio della responsabilità. In base ad un principio di responsabilità oggettivo non sarebbe più possibile effettuare un'udienza ogni sei mesi, aspettando che si riuniscano i giudici e gli avvocati e rinviando poi il processo di altri sei mesi e automaticamente dal punto di vista dei tempi, faremmo parte di una giustizia europea. Per fare questo occorrono senz'altro riforme costituzionali, occorre porre mano ad una riforma anche della prima parte della Costituzione: ebbene, lo si faccia, si abbia il coraggio di farlo, altrimenti la giustizia si trascinerà sempre stancamente senza conseguire alcun risultato utile. Spesso e volentieri, ormai, i cittadini rinunciano ad intentare cause, ad ottenere un risarcimento per il danno subito perché, purtroppo, questa giustizia e questo risarcimento vengono ottenuti ad una distanza di tempo che è fuori dall'era geologica nella quale si è verificato il fatto.

La Lega nord Padania, comunque, non si opporrà all'approvazione del provvedimento; personalmente mi asterrò per il complesso di ragioni che hanno ispirato il mio comportamento in Commissione giustizia nell'intero arco della legislatura. Presumibilmente, lo ripeto, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, devo rappresentare una situazione nata da un'informazione errata che il Governo ha dato. Presidente, credo debba ascoltarli perché si tratta di una que-

stione procedurale che le devo sottoporre. I miei emendamenti 2.1 e 2.2 sono stati respinti sulla base di un parere contrario della V Commissione permanente; mi sono procurato tale parere presso la Commissione giustizia e ho accertato che l'informazione data dal Governo (per carità, anche i Governi migliori sbagliano) non è esatta, nel senso che il parere della V Commissione non riguarda assolutamente i miei emendamenti 2.1 e 2.2. Lo ripeto, il voto dell'Assemblea è stato determinato, tra gli altri elementi considerati, anche da un parere contrario.

Posso mettere a disposizione del Presidente il testo del parere, che si trovava presso la Commissione giustizia: egli valuterà cosa comporti questa indicazione non corrispondente al vero.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, il parere del relatore era contrario nel merito.

ENNIO PARRELLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI, Relatore. Signor Presidente, il provvedimento in esame è dovuto perché attuativo dell'impegno assunto dall'Italia con la ratifica della convenzione volta a garantire il giudizio entro un termine ragionevole; inoltre, esso rappresenta uno strumento idoneo a far sì che i cittadini possano ottenere rapidamente in Italia la riparazione del processo e, pertanto, non può non essere approvato non dico con entusiasmo, ma con una ragionevole disponibilità e disposizione d'animo.

Desidero rilevare, anche se in modo un po' estemporaneo, che ho utilizzato le due ore di sospensione necessaria per rileggere *La cura dell'anima*, di Tommaso Moro. Devo dire che tale lettura mi ha ispirato la seguente riflessione. Se il Senato non potrà approvare il provvedimento, parafrasando ciò che Tommaso Moro ci dice, esso « abbandonerà il capo tra le leggi innumerevoli inevase e poi silenziosa-

mente scomparirà negli inferi, dove continuerà a fissare la propria immagine nelle acque del fiume Stige», che rappresentano i provvedimenti che sarebbero stati necessari ed urgenti in campo civile e di cui l'intera Camera si è disinteressata pressoché totalmente nel corso della legislatura.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7327)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza s'intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 7327)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7327, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3813 - D'iniziativa dei senatori Pinto ed altri: « Previsione di equa ripara- zione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'ar- ticolo 375 del codice di procedura civile »)
(Approvata dal Senato) (7327):

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>392</i>
<i>Astenuti</i>	<i>39</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>391</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 3237.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3399-3477-3554-3644-3672 - D'iniziativa dei senatori: Pagano ed altri; Manis ed altri; Bevilacqua ed altri; Cò ed altri; Ripamonti e Cortiana: Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato) (5980) e dell'abbinata proposta di legge: Angeloni ed altri (5495) (ore 17,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Pagano ed altri; Manis ed altri; Bevilacqua ed altri; Cò ed altri; Ripamonti e Cortiana: Istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e altre norme in materia di ordinamento delle università, e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Angeloni ed altri.

Ricordo che nella seduta del 26 febbraio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
- A.C. 5980)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 1 minuto;

Forza Italia: 49 minuti;

Alleanza nazionale: 41 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 30 minuti;

UDEUR: 24 minuti;

Comunista: 24 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 24 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5980)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5980)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5980 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so sin d'ora che da parte di qualche collega il mio intervento odierno verrà definito come l'intervento di un « barone universitario » (*Applausi*). La cosa però non mi interessa!

PRESIDENTE. Non avevamo dubbi, onorevole Acquarone (*Si ride*).

LORENZO ACQUARONE. Dicevo che la cosa non mi interessa.

PRESIDENTE. Appartenendo alla « categoria », posso permettermi di dirlo (*Si ride*).

LORENZO ACQUARONE. I tanti anni spesi all'università credo che mi diano il diritto di dire che questa legge, approvata al termine della legislatura, farà del male all'università (*Applausi del deputato Biasco*), perché uccide le speranze dei giovani; e non vi è nulla di peggio in un'università che uccidere le speranze dei giovani (*Applausi*).

Signor Presidente, perché ho chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti? Perché il complesso degli emendamenti rende chiaro quello che forse nel primo articolo di per sé chiaro non è.

In definitiva, l'articolo 1 prevede che i ricercatori possano fregiarsi del titolo di professore. In questo paese in cui anche i professori di ginnastica qualche volta, se esercitano la professione forense, hanno il titolo di « prof.-avv. », tale ipotesi non mi preoccupa molto. Mi preoccupa invece il fatto che noi andiamo a creare un istituto universitario nel quale vi sono tanti generali e non vi sono soldati, non vi sono aspiranti, perché noi attraverso tale previsione in qualche caso consolidiamo le posizioni di persone non giovani, di persone che hanno fatto e fanno poco e che però, occupando dei ruoli, impediscono il rinnovamento.

La nostra università è malata di provincialismo; anche gli ultimi concorsi — forse più seri di quelli precedenti — hanno dato un impulso al provincialismo. Guai a considerare i ruoli universitari come una

fonte di stipendio, un posto fisso, un'attività che possa essere assimilata a quella svolta da chi è impiegato — lo dico con tutto il rispetto — in un ufficio del catasto!

Lo « spirito » della ricerca spetta ai giovani e sarei favorevole ad una legge che s'ispirasse ai seguenti criteri, seguiti in tempi non recenti, nei quali io presi la libera docenza: allora, si decadeva dal posto di assistente ordinario se, entro 10 anni, non si conseguiva la libera docenza. In altre parole, vorrei delle norme che non cristallizzassero l'università, ma che favorissero il ricambio e che preparassero i giovani!

Si sono svolti recentemente dei concorsi a cattedra per professore associato e devo dire che — nell'unica materia che conosco, il diritto pubblico — abbiamo avuto una produzione scientifica seria negli ultimi anni. È ovvio che, come in tutte le tornate concorsuali, qualche volta vi è anche un eccesso di produzione a fini concorsuali, ma abbiamo visto tanti giovani che sono stati introdotti nell'università in tal modo.

La norma in esame in qualche modo favorisce chi c'è già; chi è lì e non fa nulla; chi compie il suo minimo dovere di ricercatore, nel senso che svolge il vecchio ruolo di assistente, e viene « consolidato ». Una norma, quindi, che fa affievolire il desiderio di avanzare e di proseguire! Né io credo alla serietà di una idoneità concessa dalle facoltà perché l'esperienza (ne sono stato partecipe anch'io quand'ero giudice dei concorsi di idoneità a professore associato) insegna che solo dove c'è il numero chiuso c'è una selezione e perché siamo in un paese in cui l'idoneità, come il famoso sigaro dei tempi andati, non viene negata a nessuno.

Quindi, il complesso degli emendamenti al primo articolo mi spinge a capire che cosa c'è sotto, cioè il tentativo di introdurre una sanatoria, magari di livello minimo, in vista di future sanatorie: non ci sarebbe niente di peggio per la nostra università e i nostri studi in tutte le discipline.

Mi si dice che particolarmente contrari siamo noi, i professori delle facoltà di giurisprudenza. Non so se sia vero. Ammesso che lo sia, ricordiamoci che, interpellato il cardinale Lambertini su quale dovesse precedere tra le varie facoltà disse che dovevano precedere le facoltà di legge. A dire la verità disse anche *praeceant latrones, sequantur carnifices*, però c'è questa antica tradizione della facoltà di giurisprudenza che qui intendo rivendicare. Quindi, il complesso degli emendamenti è per me oggetto di un esame serio, che mi giustifica per dare poi un voto contrario all'articolo 1 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, aggiungo soltanto una considerazione a quelle dell'onorevole Acquarone. Ai ricercatori universitari che hanno ovviamente tutti i meriti e fanno ottimamente il loro lavoro si dà il diritto di partecipare a tutti gli organi accademici. Ciò significa che alcune facoltà acquisiscono migliaia di componenti del consiglio di facoltà e quelle stesse facoltà che avevano cercato di mantenersi in limiti accettabili si triplicano o si quadruplicano. Tutto ciò rende assolutamente ingestibile il consiglio.

È vero che c'è una norma finale che consente di delegare con norma statutaria alle giunte di ateneo e di facoltà i compiti dei consigli, ma non credo che questa norma sarà molto usata, data la tradizione propria dell'università di gestire collegialmente nel consiglio di tutti i professori la gran parte delle competenze.

Al di là di questo, signor Presidente, come ebbi già modo di dire la volta scorsa, quando ci occupammo della materia, credo che sia opportuno, poiché è in atto una ristrutturazione generale delle carriere accademiche, aspettare fino a quel momento. Quindi, questo stralcio non ha ragione di essere perché soltanto avendo il quadro complessivo della situazione possiamo dare a ciascuno la giusta posizione. Riterrei dunque opportuno che